

La manifestazione dei Tir iniziata a San Benigno si è conclusa in cima a via XX Settembre
Protesta degli autotrasportatori, una delle categorie più danneggiate dai disagi post Morandi

L'invasione dei camionisti lumaca

«Siamo in trappola, chiudiamo»

IL CASO

Matteo Dell'Antico

Gli autisti dei Tir non usano mezze parole. Scendono dalle motrici dei mezzi pesanti, arrivati in cima a via Venti Settembre, e incrociano le braccia. «Lavorare così non ha più senso, siamo stremati. Restiamo fermi in coda per ore, per intere giornate, a questo punto meglio smettere». Ieri mattina i camionisti hanno protestato in città partendo a passo d'uomo dalla zona di San Benigno sino a De Ferrari - all'interno della manifestazione proclamata dal Comitato salviamo Genova e la Liguria - contro il caos che da settimane si è scatenato sull'intera rete autostradale ligure e sta mettendo in ginocchio le imprese regionali e di buona parte del Nord Ovest italiano.

Angelo Perrone ha più di vent'anni di esperienza alla guida. Scende dal suo Tir alla ricerca di un pezzo d'ombra parcheggiato in mezzo alla strada, a pochi metri dai portici di via Venti Settembre. Scuote la testa: «Se andiamo avanti così, chiudiamo tutto. Ci sono cantieri su cantieri, non possiamo più muoverci e non riusciamo a consegnare la merce», dice. I blocchi e i rallentamenti autostradali in Liguria hanno fatto perdere all'autotrasporto 300 milioni di euro. Il settore sta quindi pagando ancora, «bruciando i tentativi di ripresa della ca-



In alto, il corteo dei Tir lumaca partito da San Benigno e diretto verso via XX Settembre. Nelle foto piccole da sinistra gli autotrasportatori Angelo Perrone, Silvano Gadaleta e Bruno Grandi

pacità produttiva delle nostre imprese dopo il lockdown, senza dimenticare che già dopo il crollo del Morandi la nostra è stata una delle categorie più penalizzate», dice Giuseppe Tagnochetti, coordinatore ligure di Trasportounito.

Bruno Grandi, invece, è uno dei tanti autotrasportatori che quasi tutti i giorni per-

corre il tragitto da Tortona a Genova per consegnare merce in porto. «Un viaggio che prima di questo caos durava poco più di un'ora - sottolinea - e invece adesso nei impiego in media cinque». Anche Massimiliano Salerno, uno dei camionisti presenti in piazza, scuote la testa: «Ormai abbiamo perso pure le parole, non

c'è nulla da dire. Siamo arrabbiati, quello che capita sulle autostrade si vede tutti i giorni», dice. «Fino a qualche tempo fa, quando non c'erano troppi disagi, in nove ore di guida si riuscivano a percorrere in Liguria circa 750 chilometri. Adesso, con tutti questi cantieri, con le stesse ore di lavoro è già tanto se si rie-

scono a fare 450 chilometri di viaggio», dichiara un altro autotrasportatore, Stefano Ceresoli.

Nella ultime settimane dove la rete autostradale è andata in tilt, la Liguria e Genova si sono paralizzate per giorni e il porto del capoluogo ligure ha perso più del 30% del suo traffico. «La ministra De Micheli - aggiunge Tagnochetti - ci ha chiamato eroi, peccato che più che da eroi siamo stati trattati da reduci abbandonati a se stessi. Noi non abbiamo bisogno di medaglie ma di strumenti e risposte per lavorare». Durante l'emergenza covid-19 - attacca il coordinatore ligure di Trasportounito - gli autotrasportatori «hanno fatto il loro dovere sulle strade, come sempre anche rischiando in prima persona in aree pericolose per il contagio. Lo abbiamo fatto perden-

Ancora polemiche in serata per le chiusure e i tabelloni sbagliati al casello di Aeroporto

do una valanga di soldi e consentendo che le nostre aziende venissero messe in ginocchio». Ora «passi per il virus; ciò che non passa e non passerà è un killeraggio delle nostre aziende da parte di chi avrebbe dovuto pianificare i controlli tenendo conto della assoluta necessità di continuità produttiva ed economica e di sicurezza stradale». Poco dopo l'ora di pranzo i mezzi pesanti lasciano il centro cittadino. I clacson smettono di suonare. La protesta è finita, il caos sulle autostrade no.

Intanto ieri sono continuate le proteste per il caos generato dai cantieri. Automobilisti entrati a Aeroporto hanno lamentato l'assenza di indicazioni sulle chiusure dei caselli di Pegli e Pra'-Voltri, e del successivo bivio per Arenzano. Trovandosi così costretti a uscire a Masone. —

CONTRIBUZIONI: RICCARDO

